

A Catania il road show di Confcommercio International

Ha fatto tappa anche a Catania il road show organizzato da Confcommercio International rivolto ai 4 collegi elettorali del Parlamento Europeo (Nord - Est; Nord - Ovest; Centro - Sud; Isole) col duplice scopo di far conoscere ai parlamentari europei le imprese della Confcommercio nelle varie realtà territoriali e le loro aspettative verso la politica di coesione e, al contempo, far intendere al Sistema Confederale il ruolo sempre più importante svolto dal parlamento Europeo, coe-legislatore insieme agli Stati membri.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, infatti, rafforza il ruolo del Parlamento europeo e fornisce i parlamenti nazionali di nuovi poteri in tema di controllo del principio di sussidiarietà.

A sensibilizzare verso un uso delle politiche comunitarie e consigliare un utilizzo razionale dei nuovi fondi strutturali sono intervenuti, nell'incontro tenutosi presso la Camera di Commercio di Catania, il presidente e il direttore di Confcommercio International Alberto Marchiori e Giacomo Regaldo e gli europarlamentari Salvatore Iacolino e Giovanni La Via; moderatore il vice presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia con delega al Sud Pietro Agen; ha concluso i lavori Ugo Margini, vice presidente Confcommercio Imprese per l'Italia.

Nel nuovo periodo di programmazione 2014 - 2020 sono state stanziati risorse a livello europeo di cui non si conosce ancora l'entità, come hanno detto i parlamentari invitati al road show, per promuovere coesione economica e sociale nella Regione Sicilia e consentire ai cittadini di vivere condizioni migliori di vita e occupazione.

«Questa nuova politica - ha spiegato Giacomo Regaldo, direttore di Confcommercio International - si inserisce in quella che viene chiamata Europa 2020, volta a creare condizioni di crescita, rilanciare lo sviluppo e avere un miglioramento delle condizioni ambientali con particolare attenzione alle politiche energetiche. Occorre, da parte di Stati e Regioni, unitamente all'Unione Europea, un impegno preciso nel definire il contratto di partenariato, cioè individuare un numero limitato di obiettivi, impegnare le risorse e verificare il conseguimento dei risultati. A vigilare sull'utilizzo dei fondi saranno le autorità comunitarie, nazionali e regionali con una effettiva partecipazione delle rappresentanze socio economiche che hanno concorso anche alla definizione del partenariato. La Confcommercio - ha detto ancora Regaldo - è fortemente interessata a questa politica perché il sistema a rete di piccole imprese che caratterizza la sua base associativa è deputato per eccellenza a favorire la coesione economica e sociale sul territorio, quindi le politiche per le PMI, la politica per l'innovazione, la politica per la promozione dei livelli formativi e dell'inclusione sociale, unitamente all'implementazione delle politiche urbane, sono i terreni di elezione per la Confcommercio».

A sottolineare l'importanza della Comunità Europea e la necessità di ragionare in una logica europea è stato il vice presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia Pietro Agen, che ha sollecitato il nostro mondo imprenditoriale a volgere l'attenzione verso Bruxelles e considerare il Parlamento europeo il nuovo interlocutore, ma creando le condizioni perché la Comunità Europea possa concedere i finanziamenti, cioè conoscenza della legislazione europea, programmazione infrastrutturale e a carattere sociale, puntare a innovazione e sviluppo, semplificazione delle procedure burocratiche.

«Le nostre aspettative - ha detto il presidente di Confcommercio International Alberto Marchiori - sono trovare piena disponibilità al dialogo tra Confcommercio e gli europarlamentari al fine di portare avanti gli interessi comuni sul territorio ma con una visione europea delle problematiche e, soprattutto, uscire da una logica di finanziamenti a pioggia tipica del vecchio sistema politico del nostro paese che risulterebbe inefficace e ininfluyente. Tutto ciò impone una logica, invece, progettuale a tutto campo, in modo da poter agire in vari settori, quali politiche urbane, turismo, infrastrutture, trasporti, seguendo le direttive europee che puntano a una minore burocrazia e a una maggiore partnership per il conseguimento degli obiettivi».

Un quadro preciso delle risorse comunitarie e della loro destinazione è emerso dall'intervento dei due europarlamentari presenti all'incontro, Salvatore Iacolino e Giovanni La Via, rappresentanza siciliana al Parlamento europeo sempre costante e attiva in difesa degli interessi del territorio.

«La definizione delle risorse comunitarie per il periodo 2014 - 2020 è ancora in corso - hanno chiarito i rappresentanti parlamentari - . Abbiamo chiesto un aumento della dotazione finanziaria per il rilancio dell'occupazione, possibile solo con investimenti, ma l'Italia ha sfruttato circa il 9% dei fondi europei. Siamo in trattativa poiché alcuni Stati membri sono restii a foraggiare le casse europee e chiedono il congelamento delle risorse del bilancio. Nonostante l'Italia trasferisca ogni anno all'UE circa 5 miliardi di euro e ne riceva molti di meno. In Sicilia, poi, i fondi da spendere entro il 2010 stanno ancora all'Unione Europea, non li abbiamo persi ma non li abbiamo utilizzati e così ci definiscono inadempienti e incapaci. L'Europa ci lascia liberi di gestire i fondi, quindi, da soli, dobbiamo essere capaci di individuare i migliori investimenti nei progetti più utili e importanti, superare i troppi vincoli burocratici che rendono le procedure problematiche e facilitare l'accesso al credito».

